

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano davanti alla bara del regista Mario Monicelli

→ **Il Presidente alla Casa del Cinema:** «Se n'è andato con un estremo scatto di volontà»→ **Alla Camera** scontro sul suicidio dopo le parole di Veltroni. Binetti: «Basta spot all'eutanasia»

L'ultimo omaggio a Monicelli Napolitano: rispettare la scelta

L'addio a Mario Monicelli di Giorgio Napolitano che alla Casa del Cinema con tanti altri, volti noti e gente anonima, porge l'estremo saluto ad chi se n'è andato con «un estremo scatto di volontà che va rispettato».

MARCELLA CIARNELLIROMA
mciarnelli@unita.it

Arriva in una tarda mattinata, grigia come sanno esserla solo quelle degli addii più tristi, il presidente della Repubblica per porgere l'ultimo saluto a Mario Monicelli. Pio-

ve. Davanti alla Casa del Cinema, tra i primi alberi di Villa Borghese, c'è una lunga fila, fitta di volti noti e di tanta gente comune. Napolitano, l'appassionato di cinema, il vicino di casa in quel quartiere Monti che li accolse tanti anni fa, ma innanzitutto il massimo rappresentante degli italiani, è lì a rendere omaggio ad un grande italiano. Nella camera ardente si è intrattenuto a lungo con la compagna del regista, con le figlie, con i familiari cui ha trasmesso il commosso cordoglio personale e del Paese. Con cui ha rievocato i momenti personali che lo hanno legato al regista scomparso. A cui ha parla-

to dell'estrema scelta di un numero uno che ha scelto la solitudine come dimensione finale di una vita ricca di affetti, passioni, contraddizioni.

IL RICORDO

Ed all'uscita dalla camera ardente, mentre dentro ricomincia il flusso ininterrotta dell'omaggio, Napolitano ha voluto ricordare Mario Monicelli come «un grande non solo del cinema italiano, un uomo meraviglioso» con cui gli capitava di incontrarsi «passeggiando per lo stesso quartiere» e che non aveva voluto mancare alla grande festa che i monicelliani avevano organizzato per fe-

steggiare, l'anno scorso, il compleanno del presidente. «Negli ultimi tempi la moglie mi diceva che andava a giornate anche se erano più quelle buone che quelle cattive. Io ho amato tutti suoi film ma forse quelli che ho preferito sono stati "La grande guerra" e "Romanzo popolare"».

Ma il ricordo non può non essere condizionato dalla scelta drammatica e definitiva fatta da Monicelli che «se n'è andato con un'ultima manifestazione forte della sua personalità, un estremo scatto di volontà che bisogna rispettare». Quel salto nel vuoto, nel buio, come desiderio